

Confapi alimenta crescita e futuro con la formazione

Apindustria

Presentata l'iniziativa «Obiettivo laurea» con l'erogazione di 160 borse di studio



Il convegno. L'intervento di Casasco

BRESCIA. Il diritto allo studio universitario è sempre più in dubbio, non tanto per le leggi quanto per i costi da sostenere. Negli ultimi 10 anni gli studenti sono passati da 336 mila a 270 mila, gli immatricolati nel 2014 sono stati il 10% in meno

di quelli del 2004, mentre nello stesso periodo le tasse sono cresciute del 63%.

Questi dati, snocciolati ieri al convegno «Pensiamo al futuro», organizzato nella sede bresciana di Apindustria dai rappresentanti di Confapi, Ebm e Università, delineano un quadro «fosco» per il futuro del nostro Paese, ma ancora una volta hanno provocato la reazione del mondo del lavoro, che nonostante le difficoltà continua a rimboccarsi le maniche. Come annunciato dal presidente di Confapi, Maurizio Casasco, la Confederazione della piccola e media impresa, l'Ente bilaterale e le Università di Brescia, Tor Vergata, Roma Tre, Torino, Napoli, Bari e Coesenza, hanno allestito il progetto «Obiettivo laurea», per distribuire 160 borse di studio triennali a ragazzi non benestanti ma meritevoli.

160 borse. Il budget sarà di due milioni di euro: uno «cash», stanziato da Confapi e Ebm, l'altro sotto forma di servizi di insegnamento, soggiorno, e sgravi sulle tasse messo a disposizione dagli atenei. «Delle 160 borse - come precisato dal pre-

sidente di Ebm, Gianpiero Cozzo - 60 saranno dedicate a studenti a tempo pieno e 100 saranno "on line", indirizzate a giovani meritevoli ma lavoratori, quindi impossibilitati a dedicare l'intera giornata allo studio. A decidere a chi destinare le preziose risorse sarà una commissione formata da otto valutatori».

Gli interventi. Dopo gli interventi di presidenti e consiglieri dei fondi di previdenza complementari, Enrico Pernigotto, Delio Dalola, Franco Colombo, Francesco Lippi e Alberto Castelli, a completare il quadro della situazione nazionale degli studi universitari è toccato al vicepresidente Ebm, Ciano Calitri, e al prorettore dell'Università di Brescia, Claudio Teodori.

Se Calitri ha messo in dubbio il «rispetto dell'articolo 34 della Costituzione», cioè il diritto allo studio, Teodori ha presentato numeri che dimostrano l'inadeguatezza del nostro sistema rispetto agli altri paesi più progrediti, ma anche la forza di Brescia nel confronto con il resto del Paese. «In Italia - ha detto il docente - è laureato il 17% di uomini e donne tra 25 e 64 anni, contro il 34% dei Paesi Ocse. Brescia invece è regina dell'occupazione con l'85% dei laureati a lavoro già dopo un anno, contro il 67% nazionale. Dopo cinque anni Brescia raggiunge il tetto del 91%, con la media italiana ferma all'84%». //

FLAVIO ARCHETTI



IL CONVEGNO. Nella sede di Apindustria l'ampio confronto su istruzione, formazione e previdenza complementare

«Obiettivo laurea», l'alleanza si rafforza con l'università

La Statale di Brescia aderirà al progetto di Confapi e Fiom per i figli dei lavoratori. E Casasco rilancia: «Ora il cambiamento»

Magda Biglia

L'università statale di Brescia aderirà al progetto «Obiettivo laurea» proposto a livello nazionale da Ebm, l'ente bilaterale fra Confapi e Fiom, per consentire ai giovani figli di lavoratori di arrivare all'ambito traguardo. L'adesione è stata approvata dal Senato accademico e dovrà presto ottenere l'ok definitivo dal Consiglio di amministrazione, così da consentire il via dal prossimo anno accademico.

L'INIZIATIVA - con annessi sviluppi - è stata al centro dell'intervento del presidente nazionale della Confederazione italiana della piccola e media industria, Maurizio Casasco (già leader a Brescia), al convegno organizzato nella sede di Apindustria Brescia per presentare le opportunità che il sistema di Confapi può offrire nei settori dell'istruzione, della formazione, della previdenza complementare. Durante l'introduzione il presidente dell'organizzazione di via Lippi, Douglas Sivieri, si è detto «felice di ospitare questo importante evento nazionale in una delle territoriali più importanti e vive, in crescita in termini sia di servizi che di associati, punto di riferimento e di supporto per le aziende».

Con 160 Borse di studio, nell'ambito di «Obiettivo laurea» vengono stanziati da Ebm per tre anni 5 mila euro per chi studia fuori sede, 2500 per chi risiede nel territorio dell'ateneo, 1000 euro per chi partecipa online. Alla Statale di Brescia, che già co-

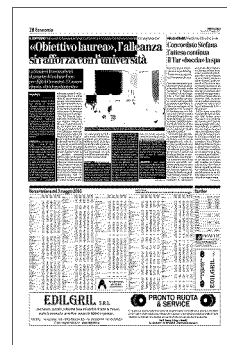


Una fase del convegno organizzato nella sede di Apindustria Brescia, articolato su vari temi

pre il 5% degli accessi al Diritto allo studio esclusi dal fondo regionale, spetta favorire con rate e servizi, come spiegato dal prorettore Claudio Teodori, da Canio Calitri (vice presidente nazionale dell'ente, oltre che da Marco Mariotti della Giunta di presidenza di Unionmeccanica. A Ebm le imprese versano 60 euro annui per ogni dipendente dopo il contratto siglato nel 2013 da Confapi con i metalmeccanici Cgil con obiettivi di welfare aziendale, sostegno in ambito sanitario, nella nascita dei figli e per lo studio. Nell'ultima assemblea è stato, ad esempio, deliberato l'aiuto per l'acquisto dei libri nelle scuole medie inferiori e superiori. «Il progetto con le università, in fase sperimentale, una volta consolidato sarà esteso ad altre città», ha detto Calitri.

IN OTTOBRE il contratto sca-

drà: l'auspicio delle parti è di trasferire la ritrovata unità della piattaforma per Federmeccanica anche con Confapi, che «ha già iniziato il confronto, incontrando i segretari generali nazionali, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, nella speranza di chiudere presto e nel segno dell'innovazione, anche con la creazione di tavoli di ricerca per indicare le linee di un cambiamento reale verso la crescita e lo sviluppo - ha spiegato il presidente Maurizio Casasco -. La nostra Confederazione vuole essere una fabbrica di idee quanto a welfare e quanto a contrattazione. Le imprese in generale, ma soprattutto le Pmi, continuano a essere la spina dorsale del sistema produttivo ma a questo non ha corrisposto, con tutti i Governi che si sono succeduti, un'azione normativa a tutela di questa ricchezza. Le batta-



glie condotte da Confapi continueranno a focalizzarsi su una riduzione del carico fiscale, che soffoca le imprese, e su una burocrazia che sia di supporto e non di intralcio all'attività».

L'INCONTRO è stato anche l'occasione per illustrare i fondi previdenziali, per affrontare il tema della formazione permanente con rappresentanti di Previndapi, Fasdapi, Fapi e Fondapi. ●

L'INVESTIMENTO

Confapi e Fiom Aiuti per lo studio

Confapi e Fiom insieme per lo studio. Un investimento in cultura che si traduce nell'offrire a cento lavoratori e sessanta figli di dipendenti la possibilità di compiere un percorso universitario triennale a costo zero.

a pagina 8

Lezioni universitarie anche per gli operai Ecco il welfare secondo Confapi e Fiom

Borse di studio per 160 tra dipendenti e figli. Casasco: «Investire in formazione contro la crisi»

La strana coppia Maurizio Casasco e Maurizio Landini, rispettivamente presidente di Confapi e segretario generale della Fiom, hanno dato vita a un nuovo modo di guardare al futuro di imprese e lavoratori. Nel concreto è stato creato un ente bilaterale (Ebm) certificato, che con il contributo di alcune università italiane, Brescia compresa, ha un obiettivo chiaro: sostenere concretamente il diritto, dei lavoratori e dei loro figli, alla formazione universitaria. Un investimento in cultura che si traduce nell'offrire 160 possibilità di compiere un percorso universitario triennale, in qualsiasi indirizzo, coprendo interamente le spese per le tasse universitarie e i libri passando per vitto, alloggio e trasporti. Un progetto da 2 milioni di euro di cui 1 è stato messo da Ebm e l'altro dalle università in termini di servizi offerti.

«Il primo esempio di welfare attivo e di sostegno al reddito — ha ricordato Casasco — anche perché investire in conoscenza e in capitale umano è il miglior antidoto alla crisi. Per questo la nostra confederazione vuole essere una fabbrica di innovazione sia in termini di welfare sia di contrattazione». E proprio per far conoscere le potenzialità del progetto «Obiettivo laurea» e delle sue conseguenze sul futuro delle Pmi, è stato organizzato un convegno ospitato dal presidente di Apindustria Bre-

scia, Douglas Sivieri, dove è arrivata la conferma che istruzione, formazione, previdenza e sicurezza sono tra i presupposti fondamentali per la crescita di aziende e lavoratori.

Soprattutto oggi dove «il diritto allo studio non è più tale — ha commentato Claudio Teodori, prorettore dell'Università degli Studi di Brescia — come dimostra il fatto che solo un quarto degli aventi diritto riesce ad ottenere la borsa di studio, con una distribuzione geografica squilibrata a livello nazionale. La nostra Università ha deciso di intervenire con risorse proprie, non aumentando negli ultimi sei anni la tassazione universitaria».

Il primo passo è stato fatto, ora si attendono quelli dell'Efea — un ulteriore ente bilaterale tra Confapi e le tre organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil — per mettere nuovi tasselli alla costituzione del welfare attivo.

Roberto Giulietti



Primo maggio

Lavoro e lavoratori sono una ricchezza non un peso

Dal palco allestito in Piazza Loggia l'oratore ufficiale del Primo Maggio a Brescia Antonio Fucillo della Segreteria nazionale Uil, ha sottolineato con forza l'obiettivo della manifestazione: "Il lavoro, i lavoratori sono una ricchezza non una spesa. Senza lavoro non c'è benessere, ricchezza e profitto. Bisogna recuperare gli antichi valori di solidarietà e coesione, di lotta e di proposta per una società più giusta e più equa." È questa una sintesi efficace delle speranze, delle tensioni, delle

preoccupazioni e delle tante realtà che la manifestazione del Primo Maggio ha riunito e portato con sé anche a Brescia. Nel corso della manifestazione sono intervenuti anche due delegati sindacali del settore manifatturiero – per dire quanto rilevante e strategico sia ancora il settore per l'economia bresciana e non solo bresciana, elencando i problemi e le contraddizioni che si vivono oggi nell'industria – e del pubblico impiego. Daniela Conti, dipendente

della Provincia di Brescia e delegata della Cisl Funzione Pubblica ha sottolineato il tema della dignità che il lavoro pubblico rivendica, ha anche auspicato il superamento dei tanti luoghi comuni che accompagnano il settore: il problema non è che ci sono troppi dipendenti pubblici – in Italia sono 58 ogni 1.000 abitanti, contro i 54 della Germania, i 65 della Spagna, i 94 della Francia e il 135 della Svezia – ma che si fanno riforme sbagliate senza intervenire sugli sprechi veri della spesa pubblica.

Confapi pensa al futuro

Si è tenuto nei giorni scorsi presso la sede di Apindustria il convegno "Confapi, pensiamo al futuro: istruzione, formazione, previdenza e sicurezza", occasione per un'approfondita e dettagliata presentazione del sistema che si muove attorno a Confapi – Confederazione piccola e media industria privata – che fa di istruzione, formazione, previdenza e sicurezza dei formidabili strumenti di supporto per la crescita di aziende e lavoratori.

Sono state illustrate le caratteristiche di Fondi come Previdap (previdenza complementare per dirigenti e quadri), Fasdapi (welfare per dirigenti e quadri), Fapi (formazione) e Fondapi (previdenza complementare per lavoratori) nonché il progetto "Obiettivo laurea – Come spendere bene i soldi di aziende e lavoratori", un innovativo programma di welfare attivo e di sostegno al reddito che mette insieme per la prima volta sindacato,

datori di lavoro di pmi e università per sostenere concretamente il diritto, dei lavoratori e dei loro figli, alla formazione universitaria. "Investire in conoscenza e in capitale umano è il miglior antidoto alla crisi" ha affermato il presidente Confapi Maurizio Casasco. "Oggi il diritto allo studio non è più tale – ha commentato Claudio Teodori, rettore dell'Università degli Studi di Brescia –. La nostra Università ha deciso di intervenire con risorse proprie".

Apindustria
DI MARIO GARZONI



Sguardo d'insieme sull'economia locale

Per la prima volta, come annunciato nei mesi scorsi, Centro studi Aib e Ufficio studi della Camera di Commercio, hanno diramato congiuntamente le loro analisi sull'andamento di industria e artigianato

Ricerche
DI MASSIMO VENTURELLI

Dopo l'annuncio dato nei mesi scorsi di "unificare" studi e ricerche per rendere più oggettive le analisi sull'andamento dell'economia bresciana, nei giorni scorsi Centro Studi Aib e dell'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Brescia hanno diramato la prima indagine congiunturale condivisa. Si tratta dello studio dell'andamento dell'economia locale nel primo trimestre di questo 2016.

Aib. In questa prima parte di 2016 l'attività produttiva delle imprese manifatturiere bresciane (dati arrivano dal Centro studi Aib) ha fatto registrare un nuovo incremento, a testimonianza dei progressivi segnali di rasserenamento evidenziati dal ciclo economico. Il settore industriale bresciano prosegue quindi nel movimento di moderato recupero dei livelli di attività iniziato nel 2014, corroborato dalla relativa vivacità delle vendite sul mercato domestico, in un contesto di flessione delle prospettive della

domanda estera. Il motore dei Paesi emergenti procede infatti a ritmi ridotti rispetto al recente passato, mentre la ripresa negli Stati Uniti e in Europa, sebbene di modesta intensità, appare più solida.

Produzione. Nel dettaglio, la produzione industriale in provincia di Brescia segna un incremento con-

giunturale dell'1,8%; il tasso tendenziale (ossia la variazione dell'indice nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso) è positivo per la decima rilevazione consecutiva (+3,8%).

Il tasso acquisito, ovvero la variazione media annua che si avrebbe se l'indice della produzione non subisse variazioni fino alla fine del 2016, è pari a +2,8%. Nonostante la positiva fase congiunturale, la distanza dal picco di attività pre-crisi (primo trimestre 2008) rimane molto elevata e si attesterebbe intorno al 26%.

Arresto. L'artigianato manifatturiero bresciano – secondo quanto rileva l'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Brescia

– ha subito nel primo trimestre una battuta d'arresto. I livelli di produzione segnano una contrazione sia su base annua (-0,2%) sia rispetto al trimestre precedente (-0,4%); a ciò si aggiunge la contrazione degli ordinativi: le commesse acquisite dal settore diminuiscono, infatti, rispetto al trimestre scorso dello 0,1% e dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2015. Anche il fatturato diminuisce rispetto al trimestre scorso (-0,6%), mentre su base annua segna un leggero incremento pari allo 0,4%. Il peggioramento della dinamica produttiva si riflette sull'andamento dell'indice della produzione industriale che imbocca un nuovo percorso discendente allontanandosi ulteriormente dai livelli pre-crisi.

Rimettere al centro il mestiere

Cna
A CURA DI MARIO GARZONI

"Cna rimette al centro il mestiere, con le sue specifiche caratteristiche. Il nostro obiettivo deve essere il benessere delle imprese, la creazione di sviluppo sostenendole sul mercato domestico ed estero. Si rischierebbe, altrimenti, di implodere se il sistema della rappresentanza perdesse questa peculiarità". Queste le parole della presidente di Cna Brescia, Eleonora Rigotti (nella foto), chiudendo l'assemblea generale 2016 tenuta nei giorni scorsi nella sede di via Orzinuovi. Un'assemblea in cui si è discusso di come le imprese, con forza e passione, si sono evolute per non morire, governando i nuovi paradigmi economici, politici e sociali. "Il no-

stro obiettivo è andare oltre la sopravvivenza – ha affermato ancora Eleonora Rigotti –. Il 25% in meno di impegni bancari negli ultimi 7 anni in favore delle piccole e medie imprese è del tutto immeritato". Per vivere con l'impresa la sua evoluzione, secondo il presidente nazionale di Cna, Daniele Vaccarino, "il sistema associativo deve continuare ad essere quel cuscinetto tra istituzioni e aziende che media le richieste e le aspettative di chi viene rappresentato. Un tempo eravamo erogatori di servizi e di organizzazione; oggi dobbiamo essere erogatori della platea complessiva dei servizi che servono all'impresa, da quando decide di mettersi

in proprio a quando chiude e si pone il problema di come farlo". "La grande sfida di Cna oggi – ha detto Vaccarino – è quella di avvicinare le nuove imprese ed i nuovi imprenditori, che non sono necessariamente giovani". In questo contesto è e continuerà ad essere importante la collaborazione con la Camera di Commercio. "La riforma calata dall'alto non deve congelare o esautorare le funzioni della Camera di commercio – ha affermato ancora la presidente di Cna –, che dovrebbe portare risorse alle imprese, trovando soluzioni alle inefficienze e duplicazioni anche attraverso un rapporto sempre più stretto con le associazioni di categoria".

